COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

54.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 MARZO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VINCENZO MANCINI**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (Discussione e approvazione):

Senatore GIUGNI: Modificazione della legge 13 maggio 1985, n. 190, recante riconoscimento giuridico dei quadri intermedi. *(Approvata dalla XI Commissione del Senato).* (3305) 3

MANCINI VINCENZO, *Presidente* 3

ARISIO LUIGI, *Relatore* 3, 5

CONTI PERSINI GIANFRANCO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . 4, 5

FERRARI MARTE 4

SAMÀ FRANCESCO 5

Votazione segreta:

MANCINI VINCENZO, *Presidente* 5

PAG.

Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Senatori BOMBARDIERI ed altri: Provvedimenti a favore dei tubercolotici. *Approvato dal Senato)* (2675);

FERRARI MARTE e BARBALACE: Provvedimenti a favore dei cittadini tubercolotici (3191) 6

MANCINI VINCENZO, *Presidente* 6, 7

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore* 7

CONTI PERSINI GIANFRANCO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 6

FERRARI MARTE 6

LOPS PASQUALE 6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,25.

LUIGI ARISIO, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge senatore Giugni: Modificazioni della legge 13 maggio 1985, n. 190, recante riconoscimento giuridico dei quadri intermedi (Approvata dalla XI Commissione del Senato) (3305).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legger d'iniziativa del senatore Giugni: «Modificazioni della legge 13 maggio 1985, n. 190, recante riconoscimento giuridico dei quadri intermedi», già approvata dalla XI Commissione del Senato nella seduta del 14 novembre 1985.

Comunico che è pervenuto il parere favorevole della Commissione affari costituzionali, espresso il 19 marzo 1986.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Arisio ha facoltà di svolgere la relazione.

LUIGI ARISIO, *Relatore.* La legge cui il provvedimento al nostro esame si riferisce reca il riconoscimento giuridico della figura del quadro intermedio. Essa ha visto la luce il 13 maggio 1985; sono occorsi esattamente sei mesi perchè un grande giurista, un attento conoscitore dei problemi del lavoro come il senatore Gino Giugni potesse far rilevare e porre rimedio ad una incongruenza che era nel testo di tale legge.

Ciò ci fa capire come fosse veritiera l'affermazione delle parti sociali e delle parti politiche, le quali sostenevano che la legge n. 190 era stata varata troppo rapidamente, nell'imminenza delle elezioni amministrative, e che quindi qualche refuso era sfuggito nel testo.

Per comprendere l'essenza di questa proposta di modifica è sufficiente leggere l'articolo unico, che verrà a sostituire l'articolo 6 della legge n. 190. Esso così recita: « In deroga a quanto previsto dal primo comma dell'articolo 2103 del codice civile, come modificato dall'articolo 13 della legge 20 maggio 1970, n. 300, l'assegnazione del lavoratore alle mansioni superiori di cui all'articolo 2 della presente legge ovvero a mansioni dirigenziali, che non sia avvenuta in sostituzione di lavoratori assenti con diritto alla conservazione del posto, diviene definitiva quando si sia protratta per il periodo di tre mesi o per quello superiore fissato dai contratti collettivi ». L'articolo che si intende sostituire, anzichè fare riferimento all'articolo 2, si riferiva all'articolo 1. Con la introduzione di questa ulteriore precisazione si tende a fare chiarezza sulla assegnazione del quadro intermedio a mansioni superiori.

Credo che tutti i colleghi che in questa Commissione hanno contribuito all'approvazione della legge che riconosce i quadri intermedi non possano fare altro, oggi, che riconoscere la validità dell'«emendamento» al nostro esame, ed esprimere quindi un giudizio favorevole, come già hanno fatto i colleghi del Senato.

In questa occasione, però, non posso esimermi dal far rilevare che l'articolo 3 della predetta legge prevede che in sede

di prima applicazione, entro un anno dall'entrata in vigore della stessa legge, le imprese devono provvedere a definire, attraverso la contrattazione collettiva, l'attribuzione della qualifica di quadro, così come previsto e con le modalità di cui all'articolo 2, secondo comma, della legge medesima. Questo periodo di tempo si completerà tra poco più di un mese e noi allora potremo vedere se i risultati risponderanno allo spirito di tale previsione. Ed a questo punto mi assale qualche dubbio.

Vi chiedo se non sia il caso, così come abbiamo già fatto per altri importanti provvedimenti, in particolare per la legge n. 863, di prevedere una iniziativa conoscitiva della Commissione sull'attuazione della normativa di riconoscimento dei quadri intermedi.

Siamo ormai alla vigilia del rinnovo di importanti contratti di lavoro e mi sembra che ci sia una attenzione nuova verso queste figure emergenti. Ritengo che si imponga qualche iniziativa che ci faccia capire dove stiamo andando, ma soprattutto che faccia comprendere a coloro che devono dare risposte precise e concrete che non si possono ancora una volta deludere le legittime aspettative di una categoria riconosciuta ormai dalla legge.

Invito quindi i colleghi a riflettere sull'opportunità di assumere tale iniziativa ed auspico che la Commissione voglia pronunciarsi favorevolmente sul provvedimento in esame, a conferma del voto favorevole già espresso dal Senato.

GIANFRANCO CONTI PERSINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

MARTE FERRARI. La proposta di legge in esame, d'iniziativa del senatore Giugni, approvata dalla Commissione lavoro del Senato il 14 novembre 1985, ha per oggetto una modifica tecnica della legge 13 maggio 1985, n. 190, recante riconoscimento giuridico dei quadri intermedi.

Io credo che debba essere positivamente valutata la sollecitudine con cui il provvedimento è stato iscritto all'ordine del giorno, tuttavia sono del parere che non possa essere introdotto con una norma di legge quel riconoscimento effettivo che deve avvenire tramite l'iniziativa autonoma delle parti sociali interessate. La norma in esame tende a modificare l'articolo 13 della legge 20 maggio 1970, n. 300, cioè lo statuto dei diritti del lavoratore, il quale – sulla base della preesistente norma del codice civile – conservava la dizione «impiegati, operai e dirigenti». In pratica, si modifica il quadro di riferimento, non l'articolo 13 della legge n. 300.

Il relatore ha fatto presente l'esigenza che la questione venga definita entro il periodo di tempo (un anno) fissato dalla legge n. 190 per risolvere il problema del riconoscimento dei quadri intermedi all'interno delle aziende, ed ha altresì messo in evidenza come tale periodo sia quasi trascorso. Se ciò è avvenuto, evidentemente vi sono state delle motivazioni; non credo che si sia trattato di un fatto voluto, in quanto la legge attribuiva alle associazioni dei quadri intermedi, che sono numerose, capacità contrattuale o d'iniziativa. Il relatore, inoltre, ritiene che la Commissione debba assumere un'iniziativa conoscitiva per quanto riguarda l'attuazione della normativa di riconoscimento dei quadri intermedi: io ritengo che non sia opportuno, in questa sede, prendere in esame questa proposta, il cui oggetto non rientra nella materia in discussione.

Il problema non è molto semplice, in relazione alle dimensioni delle aziende e dei settori produttivi, comunque, rimane la certezza che noi abbiamo concorso, nel pluralismo che caratterizza la vita democratica, nelle forme dialettiche immanenti al rapporto di lavoro, ad un sempre maggiore rispetto della professionalità e della varietà delle attività dei lavoratori, che

rappresentano il nostro dato di riferimento essenziale.

Credo, quindi, che possa essere accolta positivamente la proposta di legge in esame, che va nella direzione indicata. Su di essa, pertanto, noi ci pronunciamo favorevolmente, auspicando che possa essere approvata nella seduta odierna.

FRANCESCO SAMÀ. Preannuncio il voto favorevole del gruppo comunista sul provvedimento. Noi non vogliamo attribuire all'articolo unico in esame una portata superiore a quella che esso effettivamente ha: si tratta di una modifica tecnica che dà l'interpretazione esatta della norma relativa all'assegnazione dei lavoratori a mansioni superiori ovvero a mansioni dirigenziali. A nostro avviso, siamo di fronte ad un adeguamento al dato contrattuale, in quanto la materia è disciplinata anche dai contratti collettivi di lavoro.

Ribadisco, quindi, che a nostro parere la proposta di legge in esame ha esclusivamente questo significato e, pertanto, ribadisco su di essa il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

LUIGI ARISIO, *Relatore*. Non ritengo di avere altro da aggiungere.

GIANFRANCO CONTI PERSINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sono favorevole all'approvazione della proposta di legge in esame, volta a stabilire l'esatta interpretazione della legge 13 maggio 1985, n. 190.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

L'articolo 6 della legge 13 maggio 1985, n. 190, è sostituito dal seguente:

« In deroga a quanto previsto dal primo comma dell'articolo 2103 del codice civile, come modificato dall'articolo 13 della legge 20 maggio 1970, n. 300, l'assegnazione del lavoratore alle mansioni superiori di cui all'articolo 2 della presente legge ovvero a mansioni dirigenziali, che non sia avvenuta in sostituzione di lavoratori assenti con diritto alla conservazione del posto, diviene definitiva quando si sia protratta per il periodo di tre mesi o per quello superiore fissato dai contratti collettivi ».

Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, la proposta di legge sarà immediatamente votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge Giugni: «Modificazione della legge 13 maggio 1985, n. 190, recante riconoscimento giuridico dei quadri intermedi» *(Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato)* (3305).

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli . . .	27
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Anselmi, Arisio, Azzolini, Balbo Ceccarelli, Belardi Merlo, Bianchi Fortunato, Bonalumi, Carlotto, Ciocia, Cristofori, Danini, Ferrari Marte, Francese, Garocchio, Gasparotto, Lodi Faustini Fustini, Lombardo, Lops, Mancini Vincenzo, Pallanti, Picchetti, Pujia, Quintavalla, Rossattini, Samà, Sanfilippo, Trappoli.

Seguito della discussione delle proposte de legge senatori Bombardieri ed altri: Provvedimenti a favore dei tubercolotici (Approvata dal Senato) (2675) e Ferrari Marte e Barbalace: Provvedimenti a favore dei cittadini tubercolotici (3191).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Bombardieri ed altri: «Provvedimenti a favore dei tubercolotici» già approvata dal Senato nella seduta del 7 marzo 1985, e dei deputati Ferrari Marte e Barbalace: «Provvedimenti a favore dei cittadini tubercolotici».

Comunico che la Commissione bilancio ha rinviato l'espressione del parere, ciò che impedisce l'immediata prosecuzione della discussione dei provvedimenti.

Credo di interpretare il pensiero dei colleghi esprimendo un giudizio negativo sul ritardo nel formulare un parere che attendiamo ormai da mesi.

MARTE FERRARI. Intendo esprimere il mio profondo dissenso per quanto sta accadendo anche in considerazione della situazione drammatica dei cittadini ai quali si riferiscono i provvedimenti al nostro esame.

PASQUALE LOPS. A quanto mi risulta, la responsabilità per questa situazione è addebitabile al Governo. Sembra che vi siano dei problemi di natura finanziaria; però, quando un anno fa – il 7 marzo 1985 – la legge è stata approvata dal Senato, il Governo già ne conosceva i risvolti finanziari. È inconcepibile che ad un anno di distanza la Camera non abbia la possibilità di legiferare in materia. Il problema è stato affrontato in sede di Comitato pareri della V Commissione; ora è il Governo che deve consentirci di proseguire.

GIANFRANCO CONTI PERSINI. *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Ricordo che presso la Commissione bilancio del Senato il rappresentante del Ministero del tesoro manifestò alcune perplessità in merito alla copertura finanziaria. Grazie al relatore, senatore Bombardieri, la difficoltà fu superata. Ora è la Commissione bilancio della Camera che deve provvedere.

PRESIDENTE. Prendo atto delle osservazioni fatte dai colleghi Ferrari e Lops e la precisazione del sottosegretario. Mi attiverò per rappresentare alla Commissione bilancio l'esigenza di un sollecito parere.

Desidero peraltro rivolgere subito una duplice preghiera: al sottosegretario Conti Persini, affinchè si incarichi di sensibilizzare i suoi colleghi del Ministero del tesoro sul problema, al relatore, affinchè prenda contatti con il Comitato pareri della Commissione bilancio, infatti mi è parso di capire che il rinvio sia stato questa volta il rimedio per evitare l'espressione di un parere contrario.

È indispensabile che la Commissione sia messa al più presto in grado di varare il provvedimento che da tempo è stato più volte sollecitato. Peraltro, tutti i gruppi presenti in Commissione sono favorevoli all'approvazione del provvedimento, anche apportandovi eventuali modificazioni.

FORTUNATO BIANCHI, *Relatore.* Rinnoverò i miei contatti con il Comitato pareri della Commissione bilancio, anche al fine di perfezionare – qualora richiesto – il testo al nostro esame, che peraltro è quello già approvato dall'altro ramo del Parlamento. Mi permetto di sottolineare come questo sistema bicamerale, purtroppo, dia luogo a molti ripensamenti.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO